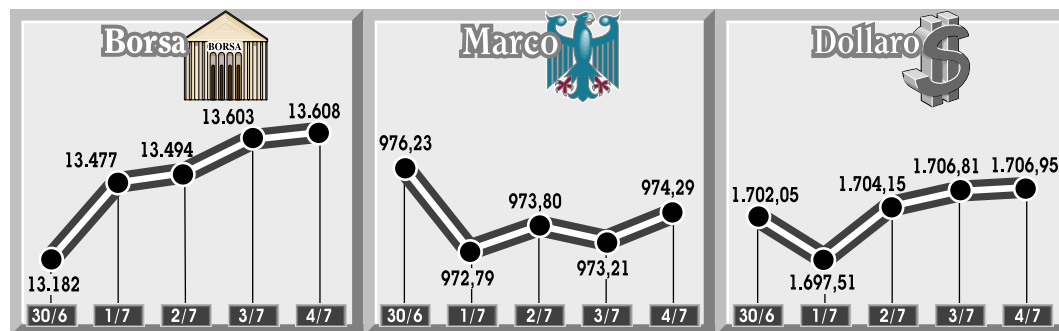


## Vademecum Euro Un milione di copie a ruba in edicola

Era stato distribuito gratuitamente in oltre 38 mila punti. Il ministero del Tesoro, comunque, ha già predisposto una nuova tiratura per un altro milione di copie che saranno realizzate al più presto. È il primo

atto della campagna informativa decisa dopo un sondaggio dal Comitato per l'Euro. L'opuscolo sarà presto integrato da un floppy disk, prodotto in circa 3.500.000 copie, che sarà allegato ai quotidiani come un tradizionale gadget. E da settembre le Poste distribuiranno nelle case italiane venti milioni di copie di una pubblicazione anch'essa dedicata all'Euro.



## Andrea Pininfarina nuovo presidente di Federmeccanica

La nomina ufficiale è prevista per domani, dopo la consultazione condotta dai «saggi» tra gli imprenditori iscritti all'associazione, di cui è uno dei vice-presidenti, che lo ha indicato come candidato ideale.

Dopo la formalizzazione ad opera della giunta, toccherà all'assemblea, cui prenderà parte anche Giorgio Fossa, procedere all'elezione. Quarant'anni, figlio di Sergio, laureato in ingegneria meccanica, il futuro responsabile della Federmeccanica è dal '94 amministratore delegato dell'azienda di famiglia, una lunga tradizione nel design automobilistico.

## Ilva: chiesta la mobilità per 4mila lavoratori

Con una lettera ai ministri del Lavoro e dell'Industria, il gruppo Riva, proprietario dell'Ilva Laminati Piani prevede un forte ridimensionamento occupazionale del gruppo lanciando la richiesta di oltre 4000 lavoratori da inserire nella mobilità lunga entro il 31 dicembre del prossimo anno. Secondo l'azienda i tagli dovrebbero riguardare tutti gli stabilimenti siderurgici del gruppo ed essere così ripartiti: circa 3000 a Taranto, 800 a Genova-Cornigliano, 130 a Novi Ligure, 100 a Torino e Napoli. Ma la richiesta si scontra frontalmente con le analisi dei sindacati che già si sono dichiarati «assolutamente contrari» a questa ipotesi. «La richiesta di Riva - è il commento del segretario nazionale della Fim cisl Salvatore Biondo - è inaccettabile. Siamo parlando di un'azienda in espansione sta dal punto di vista produttivo sia sotto il profilo economico. Basta dire che nell'ultimo anno ha assunto un migliaio di giovani con i contratti di formazione. Ed inoltre c'è una dilatazione enorme dell'orario di lavoro con un uso discutibile degli straordinari». Quindi per l'esponente sindacale «non esiste nessun presupposto per dichiarare esuberanti e chiedere il ricorso alle mobilità lunga». Pur ammettere che all'Ilva «esistono problemi di professionalità» Biondo ha però sottolineato che «la soluzione è da ricercare nel campo della formazione, un tema mai esplorato dall'azienda». I sindacati hanno «già chiesto al governo - ha poi reso noto Biondo - l'apertura di un tavolo negoziale che parta dai risultati economici raggiunti dal gruppo». E in questa occasione i sindacati chiedono di sapere le reali intenzioni di Riva riguardo allo stabilimento di Cornigliano.

Il segretario della Cgil bocchia la proposta del presidente Confindustria per aprire un nuovo «tavolo»

## Cofferati a Fossa: «Di lavoro al Sud si parli nella trattativa sul Welfare»

«Il luogo e la sede per discutere, anche del Mezzogiorno ci sono già». Più possibiliste Cisl e Uil che però vogliono vedere chiaro su quali investimenti intendono fare gli imprenditori. Per il leader Cgil la proposta «è incomprensibile».

DALL'INVIATO

MANTOVA. «Il luogo e la sede per discutere di lavoro e di occupazione ci sono già e sono quelli della trattativa per la riforma dello stato sociale che non a caso è partita dal tema del lavoro». Mentre Cisl e Uil, per bocca di Raffaele Morese ed Adriano Musi, si dicono disponibili, il leader della Cgil, Sergio Cofferati, respinge al mittente la proposta di Confindustria di aprire col governo un nuovo tavolo di trattativa per il Mezzogiorno. Lo fa parlando a Mantova, presente il ministro Rosy Bindi, al convegno organizzato dalla Cgil Lombardia su sanità e riforma dello stato sociale. Gli argomenti, non a caso, si intrecciano. Sia per ragioni di merito che di metodo.

«Siamo interessatissimi - spiega Cofferati - a discutere di lavoro, di occupazione e di Mezzogiorno. L'abbiamo fatto mercoledì della scorsa settimana, quando è comin-

ciato il confronto sullo stato sociale. Ma non vedo per quale ragione si debba inventare un altro luogo e un'altra sede. È incomprensibile questo atteggiamento di Confindustria che prima firma un accordo, poi ne chiede logicamente l'applicazione, e quando gli strumenti sono disponibili, comincia a parlar d'altro». Tanto più che, proprio per quel che riguarda gli strumenti da utilizzare per creare infrastrutture ed occasioni di nuovo impiego al Sud, ci sono già quelli definiti dall'accordo col governo del settembre scorso. Un accordo - ribadisce il numero uno della Cgil - che va applicato fino in fondo, a cominciare dai contratti d'area. Quanto ai numeri, poi (al convegno confindustriale di Napoli, venerdì, si tornò a parlare del faticoso milione di posti), meglio soprassedere, vista anche la scarsa fortuna che la promessa ha portato a chi, per primo, se n'era fatto paladino.

Ma perché gli imprenditori hanno indicato questa nuova strada? Cofferati un'ipotesi la fa. «Non ho capito - dice - se sia un segno di sfiducia verso il confronto che si è avviato col governo o se, invece, non sia un diversivo». Magari per dare risposte a quel malessere che cova tra molti imprenditori meridionali nei confronti della loro confederazione. Ma perpetuando l'atteggiamento di sempre. «Sento spendere molte parole - dice il leader della Cgil - ma purtroppo non vedo un investimento che sia uno». Mentre a servizi sono proprio gli investimenti.

E creare nuovo lavoro, specie dove non c'è, è una delle condizioni perché lo stato sociale - anche quello prossimo venturo - abbia basi solide. Così il tema occupazione si innesta su quello, più generale, della riforma del welfare. Sanità compresa. Che sarà al centro del confronto tra governo e sindacati la prossima settimana. Siamo in Lombardia, re-

gione che per prima, sotto la spinta della maggioranza di centro-destra, ha cercato di dare una spallata al sistema pubblico. E da qui la Cgil ribadisce le proprie posizioni. Il segretario lombardo, Mario Agostinelli, dopo le battaglie che, sulla questione, lo hanno visto in prima fila contro la giunta Formigoni, parla di un sistema «pubblico, equo, universalistico». Senza tagli né privatizzazioni. Principi che Cofferati condivide. Nessuno nega che ci siano problemi di riorganizzazione interna, «ma noi - afferma - siamo fermamente contrari a questa idea di destrutturazione del servizio sanitario nazionale che sembra affannare la Regione Lombardia e forse, in parte, anche l'Emilia Romagna». Perché le riforme sono necessarie («bisogna utilizzare meglio le risorse disponibili»), le integrazioni con il privato anche. Perché però si salvaguardi la struttura pubblica e non si tagli la spesa.

A Mantova al convegno della Cgil c'è Rosy Bindi. E le parole del ministro della Sanità, che interviene appena prima di Cofferati, per la fortissima platea del teatro Bibiena, compta soprattutto da sindacalisti, sono come miele. «Non ci sono vie di mezzo - dice - o il tavolo di riforma è l'occasione per rendere più efficace il servizio sanitario nazionale o diventa il primo passo verso il suo smantellamento». E lei, naturalmente, è per la prima ipotesi. «Il servizio sanitario - sottolinea - ha bisogno di interventi di riordino, ma non ha bisogno di controriforme». Anche il fondo sanitario nazionale andrà adeguato alle effettive esigenze di salute del Paese. Ma ribadendo che «il diritto alla salute va tutelato prescindendo dal reddito delle persone».

E che il servizio «è e resta un servizio pubblico».

Angelo Faccinotto

L'INTERVISTA Il sindaco di Napoli fiducioso sul futuro. «Ma ognuno deve fare la sua parte»

## Bassolino: «Per la crescita dell'economia meridionale ci vuole un grande patto tra governo, imprese e sindacati»

Il primo cittadino piadissimo ha candidato la sua città a capitale dell'industria culturale, nell'orizzonte multimediale. «Noi stiamo lavorando da tempo. Per creare lavoro è sempre più necessario creare impresa. Noi stiamo rendendo più efficiente l'amministrazione».

DALL'INVIATO

NAPOLI. La nuova autorità dell'immateriale, la nascente Authority per le telecomunicazioni, bussa a Napoli. O forse è il contrario. In ogni caso il sindaco Antonio Bassolino è raggiante. Ha ottenuto quello che voleva: ha candidato la sua città a capitale dell'industria culturale, sede della costituenda authority sui nuovi linguaggi multimediali, e l'ha spuntata. «Napoli ha avanzato una richiesta fondata», gli ha risposto il vicepremier Walter Veltroni parlando anche a nome di Romano Prodi e di Antonio Maccanico. «Bisogna portare vita e imprese», ha detto il vicepresidente del consiglio nel solco delle attese suscitate dal convegno in corso proprio in questi giorni a Napoli sulle sorti dell'economia al Sud. Sarà poi lo stesso Prodi, a Napoli il 18 luglio prossimo, a

prendere accordi più concreti. Intanto, sindaco, lei ha strappato un risultato, quasi un impegno. Cosa vorrà dire per Napoli?

«È un segnale importante in realtà per tutto il Mezzogiorno. E soprattutto per il tipo di interessi che per anni e anni da Napoli sono scappati. Parlo di centri di ricerca, attività direzionali. La sede dell'authority sulle telecomunicazioni a Napoli è una importante inversione di tendenza. Del resto Napoli ha tutte le caratteristiche per ospitarla. Abbiamo intensamente lavorato in questi campi, verso la produzione immateriale e le nuove frontiere della moderna industria culturale. Il progetto Bagnoli ne è l'esempio. Napoli è una delle prime città italiane interamente cablate e sta potenziando la sua sede Rai. Noi vogliamo rifuggire dall'assistenzialismo. E se bene che non è più tempo per rincorrere una

industrializzazione classica, ci vorrebbero decenni. Invece è proprio sulla moderna industria della comunicazione che Napoli può valorizzare il suo patrimonio e le sue risorse».

Ci saranno nuovi posti di lavoro?

«Intanto è un fatto importante. Poi si tratta di andare avanti con un grande patto nazionale di corresponsabilità, tra governo, imprese, sindacati e istituzioni meridionali».

Si va dicendo da giorni e anche il presidente di Confindustria Fossa sembra d'accordo. Ma di cosa si tratta?

«Si tratta di creare strumenti per attrarre investimenti nel Sud anche attraverso incentivi fiscali. Noi stiamo già lavorando per costituire una società mista, pubblico-privata, proprio come agente di promozione e attrazione di investimenti. Sia-

mo coscienti che ormai per creare lavoro bisogna creare impresa».

Fossa parla anche di flessibilità e di costo della manodopera per creare un milione di posti di lavoro. Non è la vecchia idea delle gabbie salariali? Che c'entra?

«Siamo nella direzione di una economia di mercato. E ognuno deve fare la sua parte. Le istituzioni meridionali devono dare certezze di tempi decisionali, scelte urbanistiche e intelligenti, maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Il governo deve fare interventi infrastrutturali, classici e moderni. Gli imprenditori devono investire. Poi resta il campo della contrattazione tra sindacati e imprenditori in un sistema di moderne relazioni industriali. Il nostro è un rapporto limpido con ognuna di queste parti».

Rachele Gonnelli

## D'Antoni: «Leva fiscale per il Sud»

«Per favorire lo sviluppo del Mezzogiorno occorre utilizzare la leva fiscale». Lo afferma il segretario della Cisl Sergio D'Antoni in un'intervista oggi sul quotidiano «La Sicilia» di Catania e che ne ha anticipato una sintesi. D'Antoni osserva che «va ridiscusso con l'Unione europea il famigerato accordo Pagliarini-Van Miert».

## Fondi Europei Sales contro i commissari

ROMA. «È positiva l'attenzione che Confindustria pone sulla spesa dei fondi strutturali europei. Ma non posso essere d'accordo con la proposta fatta da Antonio D'Amato, responsabile per il Mezzogiorno, secondo il quale per superare i ritardi nella spesa è necessario affidare poteri commissariati ai presidenti delle Regioni che hanno maggiori difficoltà», questa la risposta del sottosegretario al Bilancio, Isaia Sales, alla richiesta avanzata da Confindustria. «Sarebbe veramente paradossale - prosegue Sales in una nota - nominare commissari proprio i presidenti di quelle Regioni che sono maggiormente responsabili del mancato uso dei fondi strutturali». Per Sales, infatti, questo «non sarebbe un segnale positivo». La proposta D'Amato «potrebbe essere condivisibile - continua il documento - se tutte le Regioni meridionali avessero gli stessi problemi e che ci stessi ritardi: ciò significherebbe che ci sono ostacoli burocratici da impedire un efficace uso dei fondi in tutte le realtà. Ma non è così».

Per il centro studi, nessun problema per centrare gli obiettivi di finanza pubblica

## Cer: Italia, carte in regola per l'Uem

Ma la rimodulazione delle aliquote Iva potrebbe rilanciare l'inflazione e rallentare la ripresa dell'economia.

## Domani il sì Ue al piano italiano di convergenza

I ministri economici della Ue si accingono a formalizzare nella riunione di domani a Bruxelles - la prima sotto la presidenza di turno lussemburghese - l'approvazione del piano di convergenza presentato dall'Italia in vista della terza fase dell'Unione monetaria europea. Il piano, sulla base delle linee-guida esposte nel Documento di programmazione economico-finanziaria (Dpef), traccia il cammino dell'Italia nel triennio 1998-2000.

ROMA. Nella rincorsa alla moneta unica l'Italia ha scalato numerose posizioni, e se saprà ben dosare gli interventi strutturali su cui dovrà poggiare la manovra finanziaria per il 1998, l'obiettivo non potrà essere mancato. L'analisi del Cer (Centro Europa Ricerche) della quale è stata diffusa ieri un'anticipazione descrive uno stato di salute dell'economia italiana in vista dell'appuntamento europeo «assai promettente». «Rispetto ai principali paesi con cui dobbiamo confrontarci - sostiene il rapporto - abbiamo ormai le carte più che in regola: dopo la manovra per il 1988 l'avanzo primario sarà intorno al 5,5% (stime Cer). In quello stesso anno l'avanzo primario sarà pari all'1,3% circa in Spagna, allo 0,5% in Germania e allo 0,1% in Francia (stime Ocse)».

Il costo da pagare per l'aggancio all'Unione monetaria prevede, secondo il Cer, un peggioramento temporaneo del percorso virtuoso imboccato dall'inflazione. Infatti,

secondo il rapporto, per effetto della prevista e annunciata rimodulazione delle aliquote Iva l'indice dei prezzi al consumo vedrebbe peggiorare nel '98 il dato tendenziale dello 0,4% (dal 2,2 al 2,6%), ed un rallentamento, altrettanto temporaneo e di pari intensità (dal 2,1 all'1,7%), del tasso di sviluppo del Pil. L'obiettivo del deficit pubblico in compenso «sarebbe sostanzialmente conseguito, il debito pubblico in discesa continua e graduale, quello estero totalmente riassorbito».

Il rapporto, che utilizza come riferimento i dati-cornice individuati dal Documento di programmazione economica e finanziaria, individua misure nell'area del welfare per 6.000 miliardi di lire riguardanti la previdenza e la sanità. «Il complesso dei provvedimenti relativi al comparto pensionistico darebbe luogo a risparmi per circa 4.000 miliardi nel 1998, 5.700 miliardi nel 1999 e 7.500 nel 2000. Mentre

quelli in campo sanitario potrebbero assicurare risparmi per circa 1.800-2.000 miliardi all'anno». Le misure ipotizzate dal Cer sul fronte della spesa consentirebbero di conseguire circa tre quarti dei risparmi sulla spesa sociale previsti dal Dpef. Sul fronte delle entrate, il pacchetto di misure ipotizzato dall'Istituto di ricerca fa prevalentemente perno sull'incremento delle imposte indirette e, in questo ambito, sulla rimodulazione delle aliquote Iva, in linea con le richieste di armonizzazione comunitaria, per circa 5.500 miliardi. Previsto inoltre l'aumento delle imposte in cifra fissa (2.000 miliardi), mentre 2.500 miliardi verrebbero da incrementi di imposte dirette. Resta infine «grave e necessaria di forte attenzione da parte delle autorità nazionali ed europee - conclude il centro di ricerche - il problema della disoccupazione».

Entro un mese il Tesoro vuole tutti i dati

## È ultimatum di Ciampi sulle auto blu di Stato

ROMA. Entro un mese il Tesoro vuole un quadro preciso delle «auto blu» e dei loro costi, compreso quello delle retribuzioni pagate agli autisti: è una sorta di ultimatum quello che il ministro Carlo Azeglio Ciampi ha spedito, con una lettera-circolare, ai ministeri e ai diversi enti pubblici interessati dalla legge. In pratica, il Tesoro ha attivato un rapido censimento non solo delle vetture ma anche degli oneri che lo Stato sopporta per l'utilizzo dei 40 mila autoveicoli delle amministrazioni pubbliche. Dovranno infatti compilare un'apposita scheda i ministeri, la Presidenza del Consiglio, la Corte dei Conti, l'Avvocatura Generale dello Stato, i parchi nazionali, le università, gli enti di ricerca e i molti enti pubblici non economici. Nella missiva, datata primo luglio e pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale, Ciampi ha chiesto «ulteriori elementi informativi e di valutazione» per la messa a punto del nuovo piano per l'utilizzo della auto di servizio delle amministrazioni pubbliche. Una scheda che dovrà pervenire al Tesoro

entro trentagioni. I dati che dovranno essere forniti sono numerosi. Viene richiesto il numero dei dipendenti addetti alla guida delle autovetture, la loro retribuzione complessiva e il tempo medio di utilizzo del personale «espresso per ore/giorno». Dovranno essere fornite anche indicazioni sulle retribuzioni del personale addetto alla gestione delle «auto blu» nonché alla loro manutenzione e riparazione. Alla valutazione del Tesoro dovrà essere inviato anche il costo globale annuo delle vetture, riferito al 1996. Le altre indicazioni richieste riguardano i costi dell'affitto di locali adibiti ad autorimesse e, non ultima, la spesa complessiva per l'acquisto di vetture nel quinquennio 92-96. Il taglio delle cosiddette «auto blu» è stato inserito nella Finanziaria '97, che prevedeva la riduzione del 20% delle 40 mila auto pubbliche circolanti. In un secondo decreto erano stati indicati gli aventi diritto all'incarico di servizio, ed era stato dato l'incarico al Tesoro di mettere a punto un piano per il loro utilizzo.